

LA VERTENZA

«Igm, se gli stipendi stentano ad arrivare deve essere il sindaco a fare chiarezza»

Polemica. Il capogruppo del Pd Castello incalza Abbate a trovare soluzioni su problematiche parecchio scottanti

CONCETTA BONINI

“E' opportuno che il sindaco spieghi alla città come stanno le cose rispetto alla vicenda dei rifiuti e quale programma ha in mente per venire incontro alle legittime esigenze del personale della Igm. E' opportuno, altresì, come chiesto dai lavoratori in questione, prevedere che l'eventuale accordo avvenga alla presenza del prefetto poiché, solo così, si sentono più tutelati”. Dopo che i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti della ditta Igm che si occupa della raccolta dei rifiuti in città, il capogruppo del Pd Ivana Castello ha presentato un'interrogazione chiedendo al sindaco di riferire in aula alla prima seduta utile come stanno effettivamente le cose.

“Il dinamismo sfoggiato durante la campagna elettorale oggi produce dei frutti inaspettati”, rimprovera il Castello ad Abbate: “La gente l'ha vista all'opera ed ora si aspetta che continui con quel ritmo il quale, lo capiamo tutti, non si potrebbe tenere nemmeno se Modica navigasse nell'oro. I cittadini, ovviamente, l'hanno ammirata e, coerentemente, votata. Oggi si aspettano che l'opera continui ma cominciano a diffondersi le prime delusioni. Sono due mesi che è avviato il nuovo quinquennio e già ne abbiamo viste di cotte e di crude: la questione composita delle commissioni permanenti, la differenziata che non funziona per colpa pare abbia detto lei, della popolazione ignorante e poco studiosa (della monnezza?); la questione dell'abbattimento dei pini; e la

PROTESTA. I netturbini in forza all'Igm hanno proclamato lo stato di agitazione e sono pronti a scendere in piazza se non arriveranno risposte circa al ventilato mancato pagamento di quattro mensilità.

questione del mancato pagamento degli stipendi al personale della Spm e delle cooperative. Ad esse, in questi giorni, se n'è aggiunta una ulteriore: il mancato pagamento del personale addetto alla igiene urbana insieme al discutibile e incompleto incedere della differenziata. A Modica, come abbiamo visto, è stata introdotta la differenziata. Le categorie di rifiuti più frequenti sono l'umido od organico, la plastica associata alle lattine, la carta e gli affini, il vetro e, infine, il secco non riciclabile. E' stato adottato anche un accessibile Eco dizionario dei rifiuti. Non si è fatto, però, un numero adeguato di riunioni, almeno

condominali, per spiegare i principali dubbi insorti durante questa prima fase. Piuttosto si parla di multe. Per colmo di misura è insorta anche una complicazione: il personale dell'Igm il 7 agosto è entrato in agitazione per i notevoli ritardi nel pagamento delle retribuzioni maturate. Si lamentano il mancato pagamento del saldo di maggio, dell'intero stipendio di giugno, dello stipendio di luglio e, infine, della quattordicesima mensilità. Lei ha dichiarato che si tratta di una strumentalizzazione ma non ha spiegato da chi sia stata compiuta, dal

RIFIUTI. Già nei giorni scorsi i consiglieri del Pd Giovanni Spadaro e Ivana Castello avevano fatto sentire la propria voce sulle problematiche riguardanti la differenziata che, a detta degli esponenti dem, non viene effettuata nella maniera migliore perché ci sono ancora molte fasce della popolazione che non sono state messe nella condizione di potere espletare al meglio gli adempimenti in questione. Spadaro e Castello chiedono lumi, in proposito, all'amministrazione comunale.

momento che il personale è in agitazione e glielo ha comunicato, nero su bianco, il 7 di agosto. Qualcuno degli interessati ha commentato negativamente le sue parole considerando che, strumentalizzazione o no, i lavoratori debbono comprare i viveri per mogli e figli e non possono più farlo perché già indebitati”.

I ritardi nel pagamento delle retribuzioni ad oggi sommano in saldo mensilità di maggio, mensilità di giugno, quattordicesima mensilità, oltre alla retribuzione di luglio che maturerà tra pochi giorni. A questo vanno calcolati gli arretrati contrattuali vincolati dall'azienda alla fattura da parte della committenza relativa al mese di dicembre 2016. Le rappresentanze sindacali unitarie di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno scritto al prefetto di Ragusa, al sindaco del Comune di Modica e per conoscenza alla Commissione di Garanzia Roma, ricordando che “ad oggi non vi è nulla di definito e certo sul recupero delle somme e tutta questa sofferenza e instabilità economica sta sfociando in un forte malumore dei lavoratori”.

“Alla luce di quanto sopra - hanno scritto i sindacati nella loro missiva - riteniamo fondamentale un intervento del prefetto di Ragusa con un tavolo conciliativo e congiunto tra le parti, a evitare il protrarsi di un rimpallo di responsabilità che si riscontra tra il sindaco di Modica e la Igm Rifiuti Industriali S.r.l., al fine di risolvere questa problematica che sta diventando sempre più pesante e onerosa per i lavoratori. Nelle more si proclama lo stato di agitazione nel tentativo di conciliazione ai sensi dell'art. 2 Comma 2 Legge 146/90 e successive modificazioni e dell'Accordo nazionale di settore del 1 marzo 2001”.

Nel frattempo si terrà probabilmente il prossimo 20 agosto una seduta del Consiglio comunale di Modica dedicata al tema dell'emergenza rifiuti in città e in particolare dei problemi che si stanno verificando nella nuova gestione della differenziata. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo che è tenuta lo scorso 2 agosto, su proposta dei consiglieri comunali del gruppo Partito Democratico e Modica 2038, dunque Ivana Castello, Giovanni Spadaro, Salvatore Poidomani e Filippo Agosta. “Purtroppo - commentano nonostante sia noi sia il consigliere di Forza Italia Tato Cavallino avessimo auspicato un consiglio comunale aperto alla città, ma la proposta è stata bocciata dalla maggioranza”.



Erosione della fascia costiera pronto il contratto per fermarla

Da Siracusa a Vittoria: sono 12 i Comuni che hanno firmato l'intesa

SILVIA CREPALDI

IL DETTAGLIO

Il primo contratto di costa dello scorso maggio ha coinvolto i sindaci di 14 comuni sulla fascia tirrenica: Acquadolci, Brolo, Capo D'Orlando, Caronia, Gioiosa Mare, Motta D'Affermo, Naso, Patti, Piraino, Reitano, Sant'Agata di Militello, Santo Stefano di Camastra, Torrenova e Tusa. **Interessati 80 chilometri di costa con un finanziamento di 34,5 milioni. L'obiettivo è una riqualificazione complessiva della costa**

È stato sottoscritto giovedì a Palazzo d'Orleans il secondo "Contratto di costa", stipulato tra il presidente della regione siciliana, nella qualità di commissario del governo nazionale contro il dissesto idrogeologico, Nello Musumeci, e i sindaci dei dodici Comuni che sono geograficamente collocati da Siracusa a Vittoria. Il contratto, denominato "Sud-Orientale", comprende infatti i comuni di Siracusa, Avola, Noto, Pachino, Porto Palo di Capo Passero, Ispica, Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, San Croce Camerina e Vittoria, per uno sviluppo complessivo di circa centocinquanta chilometri. Dopo la buona riuscita della stipula del primo "Contratto di costa", avvenuta lo scorso maggio, che ha coinvolto quattordici centri costieri della zona tirrenica messinese, da Tusa a Brolo, il secondo round è toccato al litorale meridionale del Sud-Est siciliano, a cavallo delle province di Siracusa e Ragusa, diventate oggetto di un'attività di concertazione per la pianificazione e l'attuazione degli interventi, necessari e richiesti da tempo, con soluzioni più lungimiranti. "L'erosione della costa è un problema che coinvolge tantissimi enti locali siciliani - ha affermato il presidente Nello Musumeci durante l'incontro - tuttavia in passato si è sempre intervenuti solamente



LA FIRMA DELL'INTESA RELATIVA AL SECONDO CONTRATTO DI COSTA

con provvedimenti tampone, dettati sempre dall'emergenza. Era quindi necessaria un'unica visione strategica che prevedesse la Regione come organismo sovra-comunale per fare sintesi dei vari progetti di ripascimento presentati. Quest'azione unitaria di risanamento permetterà di appurare le condizioni territoriali, a-

degandole alla prevenzione del rischio idraulico e di dissesto idrogeologico, oltre alla ricostruzione ecosistemica". Si tratta di un finanziamento di 48 milioni e cinquecento milaeuro, che potrebbero arrestare il grave fenomeno dell'erosione costiera, garantiti dalle risorse del Fondo di sviluppo e coesione, già asse-

gnate ad alcuni Comuni dal "Patto per la Sicilia" e dai fondi già destinati agli enti locali sottoscrittori del Contratto, per il contrasto all'erosione costiera da parte del ministero dell'Ambiente. Il progetto generale sarà predisposto nei prossimi quattro mesi con la coordinazione degli uffici del commissario, gestiti dal soggetto attuatore, Maurizio Croce. "Come già per il primo contratto di costa - ha concluso il governatore - la risorsa "mare" deve rappresentare il volano che lega l'ambiente al rilancio turistico della regione. Anche questa volta verranno coinvolti gli enti parco, i gestori delle riserve naturali, i Gal, i consorzi di bonifica e le soprintendenze, affinché possa essere avviata una sinergia propositiva che abbracci ogni settore del proprio contesto territoriale". Al tavolo tecnico erano presenti tutti i sindaci o i loro rappresentanti, di tutti i comuni interessati. Per l'Ente modicano ha partecipato il primo cittadino Ignazio Abbate: "Negli anni passati si sono sempre attuati singoli provvedimenti che hanno risolto l'emergenza ma non il problema. Adesso è necessario avere una visione globale di questo fenomeno erosivo. Grazie a questo accordo subentrerà adesso una visione strategica con la Regione come ente sovra comunale che farà sintesi dei vari progetti di ripascimento che sono stati presentati nei vari anni".

Ex Ap sull'orlo del default ma i dirigenti si premiano

LUCIA FAVA

L'ex provincia rischia il default ma i dirigenti si premiano: liquidate a luglio l'indennità di risultato e il conguaglio dell'indennità di posizione, che tra l'altro è la più alta in Sicilia: 45mila euro, euro più euro meno, a testa. Non male per un ente, il Libero Consorzio comunale di Ragusa, da qualche anno ormai sull'orlo del fallimento. Diversi i gridi d'allarme lanciati dai commissari straordinari che si sono succeduti in questi anni alla guida di quella che fu la provincia regionale di Ragusa. L'ultimo quello di Salvatore Piazza che, a fine luglio, a causa del prelievo forzoso dello Stato (che quest'anno ammonta a 17,5 milioni di euro) aveva annunciato: se entro settembre non arriveranno le risorse previste, per il Libero Consorzio sarà il default.

E mentre Piazza rivelava lo stato comatoso del bilancio dell'ex provincia, negli stessi giorni, con determina del dirigente del settore Risorse Umane, la n. 228 del 27 luglio 2018, pubblicata sull'albo pretorio del sito dell'ente, venivano stabilite le liquidazioni per i 6 dirigenti. La più 'premiata' risulta



LA PIÙ PREMIATA. La dirigente del settore Finanziario Lucia Lo Castro (nella foto) che, ricoprendo anche l'interim del settore Turismo, si è vista liquidare per l'indennità di risultato una cifra di poco inferiore ai 30 mila euro (per l'esattezza 29.939,87 euro)

la dirigente del settore Finanziario Lucia Lo Castro che, ricoprendo anche l'interim del settore Turismo, si è vista liquidare per l'indennità di risultato una cifra di poco inferiore ai 30 mila euro (per l'esattezza 29.939,87 euro). A seguire, con 17 mila euro, il dirigente del settore 'Lavori Pubblici e Infrastrutture' Carlo Sinatra. Gli altri sono tutti nello stesso fazzoletto dei 15 mila euro. In dettaglio: Salvatore Buonmestieri (settore Ambiente e Geologia) 15.589 euro, Vincenzo Corallo (settore Pianificazione e Sviluppo Locale) 15.439 euro, Raffaele Falconieri (dirigente Polizia Provinciale) 15.633 euro, Salvatore Mezzasalma (dirigente Avvocatura) 15.678 euro. In complesso per l'indennità di risultato l'Ente ha pagato 109 mila e 700 euro.

Ma questi sono solo i numeri relativi all'indennità di risultato, sulla quale il precedente Nucleo di Valutazione dell'Ente aveva fatto alcuni rilievi perché riteneva troppo alta l'indennità di posizione (75%) e bassa quella di risultato (25%) quindi con l'impossibilità di incidere sulla valutazione del risultato, ma al momento il Commissario Piazza ha deciso di mantenere queste 'quote'.

Liquidate a luglio l'indennità di risultato e il conguaglio dell'indennità di posizione: 45 mila euro a testa

Eppure il commissario Piazza chiosava: «Se entro settembre non arriveranno le risorse previste, sarà il fallimento»



IL COMMISSARIO SALVATORE PIAZZA

Poi ci sono le somme relative all'indennità di posizione che, come si diceva, è la più alta tra quelle ricevute dai dirigenti degli altri enti siciliani. Il top, con 45.100 euro, viene raggiunto in questo caso da Buonmestieri, Falconieri, Lo Castro e Sinatra, mentre, Corallo e Mezzasalma si fermano a 44.891,30. Oltre a queste due 'voci' stipendiali bisogna poi considerare il minimo tabellare di stipendio per ogni dirigente. Insomma, se l'Ente è messo male sul piano finanziario, i suoi dirigenti non se la passano tanto male.

LA PROTESTA

Tax free day «Troppe tasse E' un salasso»



Festa, ieri mattina, nella sede della Cna territoriale di Ragusa. Festa, naturalmente, dal sapore provocatorio con il presidente territoriale Giuseppe Santocono e il segretario Giovanni Brancati, affiancati da alcuni funzionari dell'associazione di categoria, che hanno brindato al Tax Free Day che quest'anno cade il 12 agosto. E' quella data fino alla quale il reddito generato dall'impresa è usato per il pagamento delle imprese e dei contributi. A partire dal 13 agosto di quest'anno, quindi, cioè da lunedì, lo stesso reddito può essere usato dall'imprenditore per soddisfare i bisogni della propria attività e della propria famiglia. Con una torta, in cui sono state riportate le percentuali del Tax Free Day riferite alla provincia di Ragusa, e con calici in mano, Santocono e Brancati hanno brindato all'evento. Allo stesso tempo hanno avuto modo di illustrare dati che parlano chiaro. In Italia, Ragusa è all'87esimo posto in graduatoria su 137 comuni considerati con un total tax rate pari al 61,6%. Nello specifico, i piccoli e medi imprenditori dell'area iblea corrispondono allo Stato, per quanto riguarda la tassazione, il 41,5% di quanto guadagnano; il 12,3% è versato per i tributi locali e il 7,2% per le imposte regionali. Quello che resta ammonta a circa il 39%. Significa che in un anno 225 giorni di attività imprenditoriale sono utilizzati per pagare i tributi, 140 per soddisfare i bisogni dell'impresa e i consumi familiari. Santocono: «E' un vero e proprio salasso».